

Generosità e arte: la scelta di Roberto

Ci sono tanti modi per supportare Helpcode, e l'artista **Roberto Buccilli** ne ha trovato uno davvero particolare. Roberto ha infatti tenuto una mostra personale dal 30 settembre al 14 ottobre presso la Anim Art Gallery di Genova e ha deciso di **devolvere il 10% del**

ricavato della vendita di ciascuna opera ad Helpcode. Con quella cifra, verrà acceso un nuovo sostegno a distanza destinato a garantire la frequenza a scuola di un bambino o di una bambina di cui, chi acquista l'opera, potrà continuare a prendersi cura negli anni a venire.

Editoriale

INSIEME, PERCHÉ IL FUTURO SIA DI TUTTI.

Sono tante le sfide che negli ultimi mesi abbiamo dovuto affrontare insieme alle persone di Helpcode.

L'emergenza ucraina ci ha spinto ad operare con nuove modalità di intervento: siamo partiti dalle zone limitrofe prima, al confine slovacco, per poi rafforzare il nostro impatto con una presenza stabile all'interno del Paese.

Nei Paesi in cui da anni lavoriamo al fianco di istituzioni e comunità con il nostro programma di sostegno a distanza, la conoscenza del territorio e delle dinamiche locali ci ha permesso di allargare la nostra azione, intercettando quei fondi di grandi donatori che ci servono per rispondere a bisogni più ampi, che riguardano le comunità nelle quali i bambini sono inseriti.

Nelle zone dove operiamo, inoltre, ci troviamo sempre più spesso di fronte agli effetti del cambiamento climatico: questo non solo indirizza ogni nostra attività e azione quotidiana perché abbia un impatto ambientale e sociale positivo, ma si manifesta anche nella ricerca e sviluppo di programmi specifici.

Continuiamo a tessere un importante lavoro di relazione con tutti i nostri stakeholder: accreditarci con gli interlocutori istituzionali, consolidare la nostra reputazione con i media, coprogettare con i partner e, soprattutto, ascoltare i bisogni delle comunità beneficiarie, sono alla base delle scelte che facciamo.

Tutto senza mai dimenticare l'insostituibile contributo che arriva da voi, i nostri donatori individuali: quelli fedeli, che da anni continuano a seguirci con passione, e quelli appena arrivati, che ci hanno conosciuto e hanno deciso di sostenerci, dandoci fiducia e permettendoci così di continuare a lavorare per un domani con più possibilità per tutti.

Grazie!

Matteo Cavalleroni
Segretario Generale



Sara Tetro

Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa



Yemen: attività ricreative, artistiche e sportive per ripristinare la normalità di bambine e bambini sfollati

Per affrontare i bisogni psicosociali dei bambini sfollati a causa del conflitto, Helpcode in Yemen ha realizzato un importante progetto finanziato dalla Fondazione UEFA di educazione attraverso lo sport, con l'obiettivo di facilitare la loro integrazione, dentro e fuori dalle scuole, nel Governatorato di Lahj.

I programmi sportivi hanno infatti un forte ruolo sociale ed educativo e sostengono lo sviluppo socio-emotivo, cognitivo e fisico di questi bambini che si sono trovati ad affrontare situazioni difficili come la distruzione delle loro case, la perdita dei membri della propria famiglia e l'esposizione alla violenza e all'insicurezza. Tutte le attività organizzate per dare loro supporto, dalle ricreative alle artistiche fino a quelle sportive, hanno avuto l'obiettivo di creare un ambiente accogliente, dove poter guarire e trovare sollievo.

Il coinvolgimento e la passione di Abrar, Facilitatrice Psicosociale del progetto, sono palpabili nei suoi racconti. Tra le tante storie che la hanno colpita, quella di Omar, un ragazzo chiuso in se stesso a causa delle esperienze vissute, che faceva molta fatica a entrare in contatto con gli altri. Abrar ci racconta dei suoi primi disegni, rivelatori delle sue lotte interiori e delle sue paure e allo stesso tempo riflesso della resilienza che allenava e della speranza che nutriva verso un futuro migliore.

La sua vita è cambiata quando ha scoperto il suo

talento nascosto per il calcio. In campo, infatti, ha lavorato sulla sua sicurezza e sull'interazione con i propri coetanei, stringendo amicizie che gli hanno dato un forte senso di appartenenza. Fino a diventare capitano della squadra di calcio che rappresenta la sua scuola. La squadra di Omar è arrivata in finale nel campionato under 16 organizzato da Helpcode nel Governatorato di Lahj. Vi lasciamo alle parole di Abrar che ci ha raccontato come ha affrontato questo momento.

"Ho incontrato Omar prima dell'inizio della partita e il suo spirito sportivo mi ha stupito: mi ha detto che non gli importa del risultato finale ma solo di essere riuscito ad arrivare fin lì e di aver riacquisito fiducia in se stesso. Al termine dell'incontro, la squadra di Omar è arrivata seconda. La reazione di Omar è stata sorprendentemente positiva: ha consolato i suoi compagni complimentandosi con loro. Dopo, è andato a congratularsi con la squadra vincente e a festeggiare con loro. Quel bambino isolato e timoroso, ora parla con sicurezza ed è circondato da amici. È bastato tenerlo lontano dalle preoccupazioni e guidarlo nel liberare il suo potenziale attraverso lo sport."

"Quel bambino isolato e timoroso, ora parla con sicurezza ed è circondato da amici."

Un settembre denso di eventi

Lo scorso mese, il nostro staff di sede è stato coinvolto in una serie di eventi in cui abbiamo potuto raccontare la realtà di Helpcode e incontrare tante persone. Siamo stati infatti presenti per il secondo anno con uno stand al Salone Nautico Internazionale di Genova, abbiamo tenuto dei laboratori per tutte le

età all'interno del Festival Earthink dedicato alla salvaguardia dei nostri mari e infine abbiamo organizzato l'evento inaugurale del progetto OSA – Orti Sperimentali Arena Albaro a Genova. Quest'ultimo è stato dedicato interamente ai temi della sostenibilità con talk, tour guidati negli spazi degli orti e laboratori gratuiti per bambini.



PARITÀ DI GENERE

Empowerment femminile

La nostra attività per le donne sfollate nella regione di Cabo Delgado.

La crisi umanitaria e di protezione conseguenza del conflitto nel Nord del Mozambico riguarda attualmente più di 800 mila persone che vivono in una situazione di sfollamento prolungato nella Provincia di Cabo Delgado. La violenza contro i civili perpetrata da gruppi statali non armati, e le ripercussioni che questa ha avuto, ha generato una crisi complessa a Cabo Delgado e nelle Province limitrofe: le persone sono state costrette a fuggire dalle loro case più volte in cerca di un luogo sicuro dove vivere e di opportunità di sostentamento. Negli ultimi mesi, oltre 400 mila persone sono tornate nelle loro comunità di origine, dove i bisogni di protezione e di accesso ad opportunità di reddito sono estremamente elevati. In questo quadro, la violenza basata sul genere, compreso lo sfruttamento e l'abuso sessuale, rimane pervasiva ed uno dei rischi maggiori per donne e ragazze sfollate e per le cosiddette "returnees", coloro che ritornano nel loro territorio d'origine dopo un periodo trascorso altrove.

Helpcode, in partenariato con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e in collaborazione con il Grupo de Mulheres de Partilha de Ideias de Sofala (GMPIS), realizza un progetto volto a promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne che vivono nei campi per sfollati nel distretto

di Mueda e delle donne rientrate nelle loro comunità di origine nel distretto di Palma.

Il progetto ha due componenti:

- la prima è rappresentata dal **recupero psicosociale dal trauma dello sfollamento**, attraverso la **costruzione di una rete di sicurezza comunitaria femminile**;
- la seconda si concentra sull'**empowerment economico**, con l'obiettivo di contribuire a creare **opportunità generatrici di reddito per le donne**, che sono intese anche come forma di autonomia, consapevolezza di sé e aumento della capacità di presa di decisione all'interno della famiglia.

Le donne possono così lavorare collettivamente sul trauma, e trovare insieme gli strumenti e le strategie per superarlo e ripartire, formandosi tanto dal punto di vista delle competenze tecniche tanto da quello della gestione finanziaria, per potere gestire al meglio le loro attività economiche.

La formazione comprende uno **studio partecipativo del mercato – al fine di identificare opportunità sostenibili di microimpresa** -, nozioni di **matematica, contabilità, gestione e vendita** e, prevede alla fine la **consegna di un kit** composto da materiali adatti al

tipo di attività su cui le diverse beneficiarie decidono di puntare. Le principali attività realizzate dalle donne riguardano la produzione e la vendita di cibo, stuoie di bambù o sapone, e la rivendita di prodotti al dettaglio nelle zone meno servite.

Sono trascorse diverse settimane dalla consegna dei kit e a Mueda abbiamo deciso di condurre un'analisi di monitoraggio post-attività con chi ha partecipato all'iniziativa. Il **65% delle donne** ha dichiarato di **sentirsi sicure e forte** dopo la formazione, mentre il 33% sostiene che il proprio **reddito complessivo** sia **aumentato** significativamente.

Questi due aspetti hanno implicazioni determinanti sull'empowerment socio-economico delle donne, contribuiscono al cambiamento nella gestione delle risorse e dei processi decisionali all'interno della famiglia e, soprattutto, costituiscono tanto una misura di mitigazione del rischio di violenza, quanto una forma di emancipazione che permette alle donne sopravvissute alla violenza di ricostruire una strategia di vita stabile.

Un cambiamento su cui continuiamo a lavorare insieme alle donne, alle loro famiglie, alle istituzioni locali: perché la responsabilità di vivere in un ambiente libero dalla violenza è di tutti e di tutte.

Roberta Pellizzoli

Responsabile Paese Mozambico



Mondo SAD

BENVENUTA SUOR NATALINA: Parliamo dei bambini di Ek'Abana

Facciamo due chiacchiere con Suor Natalina da più di 50 anni in Repubblica Democratica del Congo, al fianco dei più vulnerabili. L'occasione per farci raccontare l'attività del foyer Ek'abana, la casa delle bambine in swahili, che con Helpcode portiamo avanti dal 2016.

Da dove arrivano le bambine e i bambini che ospita oggi il Foyer?

Negli anni le emergenze che hanno colpito i bambini sono state molte. Ancora oggi, più della metà degli ospiti di Ek'abana sono bambine accusate di essere streghe (pratica illegale ma purtroppo ancora diffusissima), mentre gli altri sono bimbi abbandonati dai genitori o di cui nessuno può prendersi cura. Vengono affidati a noi dal Tribunale o raccolti per strada dalla Polizia.

Quali sono le relazioni con le famiglie di questi bambini?

Alcuni genitori portano da noi i bambini perché vivono in condizioni di estrema povertà. Per esempio ci sono delle mamme sole, che ci affidano il loro figlio o la loro figlia per un periodo di tempo, in modo da avere la possibilità di



Helpcoders » Mariam Mohamed, Volontaria Servizio Civile

Tutto è cominciato dall'orientamento del servizio civile. Mi ha colpita l'accoglienza ricevuta in Helpcode e la visione dei colleghi: ci si può impegnare, ciascuno coi propri mezzi, per fare tanto per chi ne ha bisogno. È stato molto incoraggiante per me iniziare in un clima del genere e mi reputo fortunata a poter arricchire il mio percorso formativo con un'esperienza di questo tipo: studio design

e sto lavorando attualmente con il team di comunicazione per cui mi occupo di diverse attività, tutte molto motivanti proprio perché sento di contribuire ad una causa più grande, in cui credo molto. Mi piace lavorare nell'openspace e prendere dei pezzettini di esperienza da ciascuno dei miei colleghi: mi sta facendo crescere e aprire gli occhi su tante realtà.



Gelsomina Vitiello

Responsabile gestione donatori individuali



rimettersi in piedi. Talvolta concediamo loro un piccolo credito per avviare qualche attività in modo da diventare economicamente autosufficienti prima di prendere nuovamente con sé il bambino o la bambina. In altri casi si tratta di donne affette da malattie psichiche, che quindi non sono in grado di prendersi cura dei propri figli. Il contatto con la famiglia d'origine viene tenuto vivo con incontri periodici che hanno anche l'obiettivo (quando è possibile) di reintegrare i bambini in famiglia.

Come trascorrono la giornata gli ospiti del centro?

Le bambine che abitano al centro si alzano presto, verso le 5.30/6. Ognuna ha il suo compito per contribuire a portare avanti 'la casa'. Le più grandi, infatti, sono un punto di riferimento e un aiuto per le più piccole. Dopo la colazione, partono



per andare a scuola. Di solito si tratta di una passeggiata che dura da quaranta minuti a un'ora. Alcune vanno a scuola, altre, quelle che sono rimaste indietro con gli studi, vanno nei centri scolastici dedicati. I più piccoli invece restano nel centro dove è presente un'aula di scuola materna. Nel pomeriggio, le attività che si svolgono sono tante: si intrecciano le borse, si impara a cucinare, si fa bricolage, si fanno dei giochi tutti insieme, si studia e c'è la danza, che piace tanto alle bambine.

Ci puoi raccontare degli ultimi bambini che sono stati accolti e di una delle storie che ti ha colpito?

Solo negli ultimi sei mesi sono arrivati 3 bambini che si sono persi. In alcuni casi, quando i bimbi sono in grado di parlare, grazie alle informazioni che ci forniscono, diffondiamo dei messaggi via radio per cercare i genitori. C'è stata una bambina che ci ha raccontato che sua mamma vendeva le

Focus

Helpcode in Repubblica Democratica del Congo

Il Foyer Ek'abana, con cui collaboriamo dal 2016, è nato nel 2002 a Bukavu, un'area urbana nella regione dei Grandi Laghi. In quel periodo Suor Natalina, in Congo già da diverso tempo, si stava occupando di alfabetizzazione. Un giorno, di punto in bianco si è trovata a dover gestire 9 bambine che vivevano in strada, vicino al lago dove abitualmente stavano le persone più disperate, grandi e piccini, che tiravano su da terra chicchi di riso e fagioli caduti dalle piroghe che arrivavano sulla riva.

A seguito di eventi negativi che avevano colpito le famiglie (morti, malattie) quelle bambine erano state accusate di stregoneria e per questo allontanate, con quell'accusa infame a gravare su di loro.

Quella notte Natalina ha dato loro una casa ed è così che è nato il Foyer, che da allora ha accolto quasi 1.000 bambine.

cinture in uno specifico mercato, così dopo diversi tentativi e vari mesi, siamo riusciti a riportarla da lei, che non si dava pace per aver perso la sua bambina. È stato un momento davvero toccante per noi, ma ogni bambino ha la sua storia e anche se non riesce a raccontarci il suo passato, inizia una nuova vita insieme a noi.

Grazie Natalina per tutto quello che fai e per averci portato oggi la tua testimonianza!

Domande all'esperto



Birindwa Burume Albert
Veterinario

Una gallina per sostenere gli studi di un bambino: parla Albert xxx, veterinario.

Prendere in carico un porcellino d'india o una gallina è un buon modo per educare i bambini più grandi alla responsabilità, ma anche per dare un piccolo sostegno economico che possa permettere loro di aiutare la famiglia nell'affrontare le spese della scuola secondaria.

Abbiamo parlato con Albert xxx, il veterinario che coordina il progetto. Ecco le sue risposte:

Quali sono le prime informazioni che i bambini ricevono sulle galline?

Dopo aver chiamato i bambini a far parte dell'Associazione dei piccoli allevatori di Ek'abana (ApEK), spieghiamo loro tutte le basi su come tenerle, sulle malattie più comuni che le possono colpire e come prevenirle e curarle, su come si riproducono.

Come seguite poi i bambini in tutte le fasi dell'accudimento?

Una volta al mese organizziamo una riunione in cui ogni bambino ci aggiorna su come stanno andando le cose. Ognuno di loro ha un diario su cui annota quotidianamente evoluzioni e imprevisti. Tra i piccoli allevatori viene nominato un responsabile per quartiere che monitora gli animali della propria

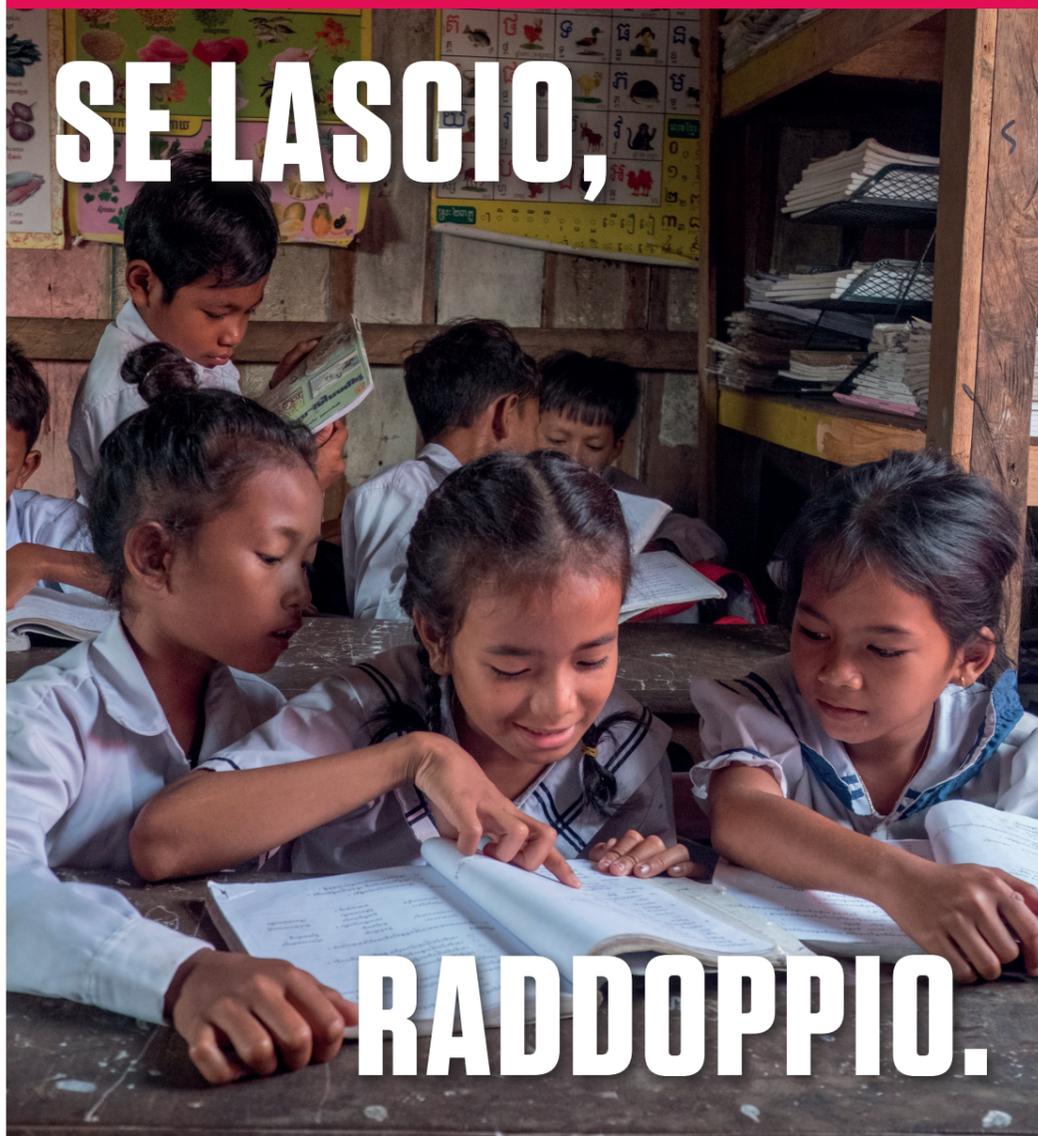
area e, se necessario, ci informa in modo da poter intervenire.

In che fase della vita della gallina, questa viene assegnata ad un bambino o bambina?

Affidiamo gli animali ai bambini quando sono pronti a deporre le uova, cioè dai 6 ai 7 mesi di vita. Questo perché a quel punto la gallina ha già raggiunto la maturità riproduttiva.

Quanto a lungo ciascun bambino tiene con sé la sua gallina?

La gallina deve essere restituita dopo 6 mesi, quando avrà già prodotto una o due volte i pulcini, che rimangono poi alla famiglia. In questo lasso di tempo, dal ricavato di questa attività, bambine e bambini hanno tratto dei proventi che possono aiutare le famiglie nel far proseguire i loro studi.



Un lascito a Helpcode è molto più di un dono. È qualcosa su cui tanti bambini potranno contare per sempre.

Oggi porta istruzione, un pasto caldo e cure mediche. Domani diventerà la possibilità di scegliere del proprio futuro. Grazie a te.

Per richiedere gratuitamente la nostra brochure informativa puoi contattare:



Gelsomina Vitiello

gelsomina.vitiello@helpcode.org

Tel. +39 0105704843

Una donazione in memoria moltiplica il dono.

RICORDA UNA PERSONA CARA CON UNA DONAZIONE IN MEMORIA.
IL SUO RICORDO SARÀ IN UN LUOGO SPECIALE.

Una scuola, una classe, un pozzo, una panchina o un parco giochi per tenere vivo il ricordo di una persona cara, per legare il suo nome a un luogo speciale.

I progetti di Helpcode per i rifugiati ucraini, per i bambini in Italia, per i bambini in Mozambico, in Nepal o in Cambogia possono essere sostenuti dal ricordo di qualcuno che non c'è più. **La tua donazione in memoria, in occasione di un anniversario o del 2 novembre, costruirà qualcosa che resterà, qualcosa di tangibile e concreto.**

Ricordare qualcuno con una donazione in memoria non è solo ricordare. È agire in nome suo per migliorare le cose oggi e creare nuovo valore domani. Un gesto generoso che puoi rinnovare ogni anno.

COME RICORDARE UNA PERSONA CARA CON UNA DONAZIONE:

- Online sul sito
<https://helpcode.org/donazione-in-memoria>
Puoi anche inquadrare il qr code qui accanto.
- Tramite Bonifico Bancario intestato a HELP CODE ITALIA
Banca Intesa Sanpaolo
IBAN: IT 15 E 03069 01400 100000130523
causale: 'Donazione in memoria di ...' e specifica il nome della persona a cui vuoi dedicare la donazione
- Tramite bollettino postale intestato a HELP CODE ITALIA
C.C Postale n° 10349165
causale: 'Donazione in memoria di ...' e specifica il nome della persona a cui vuoi dedicare la donazione.



Helpcode può inviare una lettera di ringraziamento a te o ai famigliari della persona che vuoi ricordare.

Per saperne di più, contatta Serena scrivendo a donatori@helpcode.org o chiamando lo 0105704843.

Seguici su



Helpcode magazine - Numero 22 - 2023

Editore: HELP CODE Italia
Direttore Responsabile: Anna Pisani

Redazione: Matteo Cavalleroni, Sara Tetro,
Gelsomina Vitiello, Roberta Pellizzoli

Stampa: Brain Print & Solutions s.r.l.

Helpcode magazine viene inviato a tutti i sostenitori di Helpcode Italia e a quanti ne facciano richiesta. La responsabilità degli articoli è dei rispettivi autori; la redazione si assume la responsabilità degli articoli non firmati.

Per la riproduzione integrale o parziale di articoli di Helpcode magazine contattare la redazione all'indirizzo info@helpcode.org